

«L'escalation del fenomeno anche in Basilicata va fermato partendo dalla scuola primaria»

l'ispettore di Polizia Annamaria Pianulli: basta al modello che perpetua la posizione d'inferiorità delle donne

LORENZO COUCIGNO

● Abbiamo chiesto ad Annamaria Pianulli, ispettore, Vice Segretario provinciale aggiunto Siap (sindacato italiano appartenenti polizia) se, visto il ripetersi di episodi di violenza contro le donne in Basilicata, si possa parlare di un'escalation del fenome-

no. «Rispondo citando le parole del Capo della Polizia Prefetto Pansa che recentemente ha detto: Non è in aumento il reato, in aumento sono le denunce e questo è un fattore che va letto positivamente».

La nostra società, in particolare la Basilicata, è pronta ad affrontare consapevolmente il tema?

«È senza dubbio in atto una lenta rivoluzione culturale che va alimentata perché assuma il valore di stella polare. Non sono sufficienti le norme o l'intervento delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno. Dobbiamo, con un'azione sinergica, sradicare i modelli di comportamento socio-culturale che vedono la persistenza nell'assegnazione di ruoli diversi in funzione del sesso, basati su un modello che perpetua la posizione d'inferiorità delle donne. Partiamo dalla scuola primaria».

Dalla sua esperienza quali possono essere le cause e le conseguenze della violenza di genere?

«La mia attività mi pone in una



Nel suo volume «Il palazzo del diavolo» anche la scomparsa della piccola Ottavia De Luise

● «Il palazzo del diavolo» di Annamaria Piarulli, Florence Art Edizioni 2013, è ispirato ad atroci crimini del passato, come l'omicidio del «canaro della magliana», la scomparsa della piccola Ottavia De Luise e la saponificatrice di Correggio.

Il titolo e il romanzo nel suo complesso possono essere interpretati come metafora della famiglia, luogo dalle mille contraddizioni e oscurità, nell'ambito del quale, consapevolmente o meno, nascono devianze anche gravi, fino alla pratica dello stalking e alla violenza fisica sulle donne.

Da questo punto di vista, essendo basato su un'acuta osservazione di soggetti criminali, anche nella fase della detenzione e

posizione di «spettatore privilegiato» del fenomeno, per motivi professionali e ascolto donne vittime di violenza, accade spesso che la donna denunciante giunga negli uffici di Polizia solo dopo essere stata vittimizzata per anni (con pressioni psicologiche, fisiche e addirittura ricatti economici), e con un forte senso di colpa. Non è facile capire questa situazione, ma bisogna sforzarsi di farlo. La violenza in famiglia ha conseguenze gravissime sui figli, vittime di violenza assistita. Una volta si tolleravano simili comportamenti

le istituzioni hanno avviato seminari e corsi di formazione per gli operatori (poliziotti, medici, assistenti sociali ecc.). La Basilicata è la prima regione meridionale ad aver adottato il «Codice rosà» che prevede la protezione di chi ha subito violenze già dalle strutture ospedaliere di pronto soccorso. Fondamentale mobilitare le reti sociali contro la violenza di genere, attentato contro la convivenza democratica e i diritti umani una priorità per l'OMS. Le donne vittime di stalking o di violenza fisica devono rivolgersi subito alle Forze dell'ordine sapendo che hanno al loro interno personale specializzato per accogliere, ma nel caso questo passo risulti difficile, segnato la rete anti-violenza con il n. 1522 (Dipartimento delle Pari Opportunità) e, sul territorio lucano, il «Telefono donna»

1991/35551 che gestisce una struttura d'accoglienza per donne vittime di violenza. L'essenziale è non pensare di essere sole e chiedere aiuto senza timore di essere giudicate».

ll./

● del recupero alla vita sociale, in particolare nel caso dei minori, il thriller rappresenta una lettura utile a capirne di più. «Nel mio libro - ha detto Piarulli - a vari personaggi comprimari figurano uno stalker. La narrazione è particolare perché è questa volta parte da ciò che prova i protagonisti, segnato la rete anti-violenza con il n. 1522 (Dipartimento delle Pari Opportunità) e, sul territorio lucano, il «Telefono donna» 1991/35551 che gestisce una struttura d'accoglienza per donne vittime di violenza. L'essenziale è non pensare di essere sole e chiedere aiuto senza timore di essere giudicate».